Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 12

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 22 Marzo 1903

ERA PROFETA

Mons. Ketteler era arcivescovo di Magonza. E' stato uno dei primi a promuovere l'azione democratica cristiana in favore degli operai, tanto che il capo socialista Lassalle lo dovette applaudire.

Bene, questo insigne arcivescovo più di trenta anni or sono, agli operai insidiati dai socialisti, i quali allora parevano proprio i redentori del popolo, diceva:

« Guardatevi, o cari operai da tutti coloro che beffano la religione, da tutti coloro che vogliono traviarvi e stornarvi dal componimento dei vostri doveri religiosi. Essi sono i maggiori vostri nemici, perchè la questione operaia ha questo di particolare: che ogni miglioramento alla situazione è concatenato alla morale ed alla religione. Se dunque alcuno vuol venire in vostro aiuto, e, nello stesso tempo, attenta alla vostra religione, voi potete esser certi, senz'altra dimostrazione, che costui non comprende un'acca della questione operaia, o che è impostore. Vi sono degli uomini che si danno l'aria di cambiare in pane e in denaro le loro beffe contro la religione, e di soccorrere con essi il popolo! Evidentemente non lo possono.

Per contro, tutto nel loro modo di pensare e di capire si trasforma in insulti contro di noi cattolici. Le loro aspirazioni alla libertà, il loro amor di popolo, la loro sollecitudine per la sua prosperità, tutto si cangia in insulti contro di noi cattolici.

Alla larga di costoro! Essi non sono guide della nostra classe operaia: essi sono seduttori ed impostori. »

Mons. Ketteler è stato dunque profeta. Adesso più che mai si capisce come i socialisti sieno uomini seduttori e impostori, che eccitano la ribellione e l'odio contro la religione.

Alla larga!

Una rivolta popolare in Portogallo.

Notizie dal Portogallo dicono che la situazione di Coimbra è grave. I rivoltosi assalirono il Tribunale, fracassandone i mobili e scagliando pietre contro i soldati che fecero fuoco. Vi sono morti e feriti, tra i quali un fanciullo. Nei villaggi vicini alla città furono suonate le campane in segno d'allarme e gli abitanti marciarono su Coimbra, ove la popolazione è eccitatissima contro gli agenti del Governo. Le associazioni commerciali e molti privati inviarono al Re una petizione per pregarlo di voler sopprimere le misure fiscali, causa dei disordini.

Un elogio non sospetto ai frati

Edoardo Drumont scrive nella *Libre Parole*: Confesso che tra tutti coloro sui quali infierisce la persecuzione attuale, i poveri Frati mi sono sempre sembrati i più interessanti. Quando per via io mi imbatto in uno di questi uomini dal viso emaciato e come scolpito col l'accetta, io mi sento involontariamente serrare il cuore. Penso che per un qualunque complotto massonico, per servire un interesse elettorale qualsiasi, lo sfortunato può trovarsi immischiato in qualche schifosa storia, per liberarsi dalla quale dovrà soffrire tutte le pene del mondo.

Le accuse con le quali l'odio massonico perseguita di tanto in tanto un povero frate hanno in se stesse un carattere colpevole e doloroso.

I complotti orditi dalle Loggie contro i frati hanno un non so che di disgustoso che obbligano gl'innocenti incolpati a gridare pubblicamente una innocenza, anche proclamata dalla giustizia pur si prevenuta e sì parziale, in questi tempi, contro tutto ciò che è cristiano.

Senza dubbio i cattolici non fanno tutto ciò che potrebbero fare; essi dovrebbero pubblicare ogni tanto dei piccoli estratti delle statistiche ufficiali. Queste statistiche provano infatti che la criminalità è presso gl'istruttori e maestri laici tre volte più considerevole che presso i religiosi; che su centomila riconosciuti colpevoli vi sono per esempio 19 maestri laici, e soltanto due o tre religiosi.

Oltre che dall'apatia che loro è naturale, i cattolici sono ritenuti da un sentimento più nobile.

Non entra nel loro spirito, ed essi si vergognerebbero di rendere i maestri laici responsabili degli errori e delle colpe di pochi.

E perciò i poveri frati restano sempre fedeli alla loro missione di vittime del popolo cieco e fanatico cioè al sacrifizio oscuro e silenzioso della vita e dell'onore Essi trovano nella stessa sofferenza e nell'immolazione senza gloria, una gioia che i migliori fra i loro nemici, anche in buona fede, non provano, nè sono capaci di comprendere...

Ma... siamo in tempi di civiltà e di libertà.

Sciopero di tessitori.

A Barcellona (Spagna) gli scioperanti tessitori assalirono l'altro giorno il proprietario della Manifattura. I gendarmi fortunatamente intervennero a tempo; parecchi degli sciope anti furono arrestati. Seimila operai riunitisi ieri, si dichiararono solidali con gli scioperanti carpentieri e tessitori: si pronunziarono discorsi violentissimi contro le autorità e si presero misure d'ordine severissime. Si temono gravi disordini.

Domandate il libretto di propaganda sul socialismo — *cent. 5*

Il socialismo smascherato
è il nuovo libretto di propaganda

Tumulti al consiglio comunale di Genova.

L'altra sera alla seduta di questo consiglio comunale avendo il consigliere socialista Gerda pronunziate alcune parole ritenute offensive pel consiglio e per Genova, ed essendo stato invitato a ritirarle, non volle farlo.

Nacque un tumulto indescrivibile cui prese parte anche il pubblico affollatissimo. Il sindaco allora fece sgombrare l'aula fra vive proteste dei socialisti. A porte chiuse avvennero nuovi tumulti con scambio di parole vivaci e di ingiurie fra consiglieri. Le proteste e le grida assordanti indussero il sindaco a togliere la seduta per evitare colluttazioni.

La cittadinanza è disgustata per l'indecente contegno dei socialisti.

Un villaggio in fiamme

L'altro giorno è scoppiato un grande incendio nel villaggio di Rhaezuns presso Thusis (cantone Grigioni). Il fuoco distrusse la parte occidentale del villaggio composta di 27 case. La parte orientale fu distrutta da un incendio l'anno scorso. Due fanciulli sono periti nelle fiamme. Sospettasi che l'incendio sia doloso.

Fatti raccapriccianti.

Un fatto raccapricciante accadde alla cascina Malpega presso Corbella.

Una famiglia milanese aveva consegnato per l'allattamento un suo bambino ad una donna del paese. L'altro giorno la balia si allontanò lasciando nella culla il bambino strettamente fasciato. Poco dopo un tacchino, avvicinatosi alla culla e visto il bambino che aveva aperti gli occhi, si diede a beccarglieli e — cosa orribile — non desistette finchè non glieli ebbe mangiati, lasciandogli le occhiaie vuote e sanguinanti!

Il bambino è morto, e la balia, naturalmente, sarà sottoposta a processo e, speriamo, condannata come si merita.

Pegli emigranti

Diamo qui un sunto delle notizie che più interessano l'emigrante state raccolte dalla Segreteria generale.

SVIZZERA. — Linea ferroviaria da Martigny a Châtelard (frontiera Franco-Svizzera). Fino ad ora è stato aggiudicato soltanto il primo tronco da Martigny a Salvan e l'impresa è stata assunta dalla Société Valaisanne de Construction, Vernayaz. L'impresa calcola di occuparvi i due terzi circa di operai minatori, gli altri manovali e in minor numero muratori e scalpellini.

I minatori, come è accennato, sono quelli che hanno maggiore probabilità di trovare lavoro. Gli scalpellini, per ora almeno, faranno bene di astenersi, perchè l'impresa ne ha già un numero sufficiente.

Scrivere, prima di partire, all'Ufficio dell'impresa per preventivo contratto.

—

Il Missionario Apostolico Cerebotani Francesco Delegato da S. S. il Sommo Pontefice, ci scrive da Monaco (Löwenstrasse N. 17-3) com'egli sia colà residente, per venire in soccorso degli operai italiani, acciò non abbiano, in paese straniero a perdere la Fede. Raccomanda che assistino alla S. Messa e predicazione a Gastez, in tutte le feste, ove c'è il comodo, ogni festa anche di presentarsi alla S. Confessione.

Purtroppo Egli è convinto, colla esperienza, che una gran parte alla festa se la spassa diversamente o dorme, non ricordandosi dei doveri religiosi.

I capisquadra si prendano l'incarico, ci consiglia lo stesso Missionario, ad associare in blocco al *Piccolo Crociato*, per l'utile dell'unione e notizie dalla patria.

Quelli che si trovano fuori di Monaco scrivano al detto Missionario italiano, che saranno visitati senza spesa.

Quanti vogliono mantenere intatta la Fede della nostra S. Religione ricorrano al detto Missionario.

Argomenti persuasivi.

Mandano da Sinalunga, su quel di Siena, notizia di un grave fatto. Per odi politici alcuni giovani socialisti aggredirono il tabaccaio Piselli, d'idee monarchiche, ferendolo gravemente alla testa.

Ecco; veduto e considerato che le idee socialiste non volevano entrare in quella testa dura monarchica, quei socialisti sono passati a una operazione chirurgica: rompere la testa, estrarre le idee monarchiche e porre le socialiste. E' un metodo di propaganda che i socialisti tengono volentieri, essi... che sono coscienti, evoluti e che camminano all'avanguardia della civiltà!

CHIASSI STUDENTESCHI.

Gli studenti di Madrid, l'altro giorno, non assistettero alle lezioni. Fecero fermare i *tramways* e percorsero le strade cantando la *Marsigliese* malgrado le osservazioni del governatore e del capo della polizia. Si fecero alcuni arresti. Altri studenti si recarono verso il palazzo ove aveva luogo il battesimo del figlio della principessa delle Asturie, ma la polizia sbarrò loro la strada.

La guerra al prete e l'anarchia.

Testè fu condannato ai lavori forzati a vita quel Gennaro Rubino che avea tentato d'uccidere Leopoldo II, re del Belgio.

Già gli anarchici Henry e Lucchenì avevano dichiarato che era stato l'abbandono dei sentimenti religiosi che li aveva condotti al delitto.

Ecco che ora Rubino ha fatto una analoga dichiarazione:

« Quand'io era cattolico, quando credevo in un Dio creatore e Sovrano del mondo, m'inchinavo senza pena dinanzi alla sua autorità. Quando credevo che il Figlio di Dio fosse morto sulla croce per la mia salvezza, non mi costava troppo il disciplinare, per amor di Gesù Cristo, o nella speranza del cielo, le mie più furiose passioni. *Ma ora sono emancipato, non credo più in Dio*, credo che ogni uomo abbia il diritto di far ciò che voglia. E voi vorreste impormi nel nome dell'umanità, una disciplina morale che voi stessi trovereste ridicola ove io la sopportassi per amor di Dio? Quanto al mio personale interesse, io ne sono miglior giudice di chiunque altro. Io sono un cane idrofobo, una bestia feroce. Io ho fame, ho sete, voglio godere, voglio vendicarmi della miseria. Il mio interesse è il mio piacere; giunti a questo punto, questa è la vendetta. »

Qual lezione, per i difensori della morale senza Dio, pei nemici e persecutori implacabili del prete!

Ma sentite quest'altra.

Siamo a lezione del materialista Cesare Lombroso, nell'aula XI dell'Università di Torino. La lezione vien occupata per la maggior parte nell'interrogazione di delinquenti che il professore sa trarre dai bassi fondi sociali di Porta Palazzo, ogni risposta viene raccolta, ogni carattere del delinquente viene notato, e ricostituisce così il materiale di base da cui il professore trarrà poi le sue conclusioni o troverà conferma delle sue ipotesi già formulate.

Il tipo che verrà interrogato oggi è interessantissimo, e lo avverte lo stesso Lombroso, facendo notare che raramente capitò a lui stesso di poter studiare tipi in cui siano tanto manifesti i segni della delinquenza.

Gli studenti sono raccolti intorno alla cattedra; il *tipo* sale sul rialzo di legno, e risponde a scatti, trepidante, timoroso di trovare fra i tanti visi a lui rivolti il viso omai noto di un questurino qualsiasi. Egli è un giovanotto venticinquenne all'incirca; è uscito da poco di prigione, ove ha scontato la sua *venticinquesima* condanna. Il professore chiede:

— Avete mai sentito affetto per vostra madre?

Il delinquente, con viso di sprezzo:

— Mai, professore.

— E se morisse provereste dolore?

— Fosse già morta!

— Per che reati avete subito il maggior numero di condanne?

— Per ferimenti, per furti, per stupri...

— Non avete mai ucciso nessuno?

— (*con dolore*) *No*.... ma ho lasciato parecchi moribondi.

— Portate armi con voi?

Il delinquente, con viso di gioia, mostra

un coltello affilato, a manico fisso, che poi, solo per compenso pecuniario, si decide dopo molte preghiere, a lasciare al professore..

— Che ve ne pare della religione?

— (*con un moto di rabbia*) Ah! signor professore, io odio tutti i preti, e quando posso li batto; ad ogni prete che incontro chiedo un paio di lire; se non mi vengon date, le son botte che piovono. Stamattina volevo fermare la carrozza dell'Arcivescovo, e l'ho anche rincorsa; ma la carrozza correva più di me.

— Leggete giornali?

— Uno solo, e lo leggo sempre: l'*Asino!*

L'*Asino* è il più sconcio letamaio di bestemmie, di empietà, di calunnie contro il prete! Si vede quali vipere e quali maiali esso prepara alla società. Perchè mai, dunque, le autorità castigano la vittima e lasciano impunito il suo assassino?

Una petizione dei cattolici inglesi.

Si ha da Londra che i cattolici hanno firmato una petizione, reclamante la abolizione della formata ora in uso pel giuramento del Re nella cerimonia della incoronazione. La petizione sarà presentata alla Camera dei Lordi.

Il giuramento è offensivo alla religione nostra.

PROVINCIA

TARCENTO.

La Via-Crucis.

Nella Chiesa eretta per uso degli operai addetti agli Stabilimenti Cascami-seta vennero benedette le nuove stazioni della Via-Crucis, da Monsignor Marcuzzi dopo la funzione parrocchiale. Terminata la cerimonia Mons. Marcuzzi tenne un appropriato discorso di circostanza con quella semplicità di forma, e robustezza di concetti che sono la sua personale caratteristica. Così dopo un confessionale eseniato poco tempo fa, la Chiesa va assumendo un po' alla volta l'aspetto sacro che le si addice e si vanno adornando le sue nude pareti.

CODROIPO.

Una frittata. — Conferenze.

Venerdì otto certo Paoluzzi Giovanni oste di Biauzzo portava in una cesta al sig. Luigi Manesta negoziante di uova e pollame di qui, circa 350 uova. Caso volle che la carretta con cui egli veniva a Codroipo urtasse violentemente contro un'altra che si trovava ferma nelle vicinanze di casa Manesta, e la cesta si rovesciasse rompendo quasi tutte le uova, causandogli un danno di circa L. 15.

—

Domenica passata si iniziarono qui un corso di conferenze popolari per cura del corpo insegnante delle scuole elementari del nostro mandamento. La prima conferenza sul tema «Società operaie di mutuo soccorso» fu tenuta dal nostro direttore delle scuole sig. Gio. Batta De Caneva. Oggi il maestro di Camino signor Giuseppe Turchetti parlò sul «Patronato scolastico e sugli asili infantili». Alla conferenza assisteva scarsissimo pubblico.

ATTIMIS.

Esercizi. — Visita pastorale.

Sono cose del giorno. Non importa. Furono pronti pel giorno 12 corrente gli Attimesi, preparati con un corso di 5 giorni di spirituali esercizi dettati da un dotto quanto buono predicatore; coronati questi esercizi con una funzione commovente nel giorno 11, durante la quale ben 1500 si accostarono alla Sacra Mensa. Giorni uguali non s'ebbero a ricordo dei più vecchi. Più che 30 gli archi trionfali con delle iscrizioni. Tutti al confine a ricevere Mons. Arcivescovo, che, accompagnato dalla banda di Adorgnano, giunse trionfalmente in paese verso le 9 del mattino. La Giunta municipale al completo col Sindaco, i Fabbricieri ecc. ecc. i soci della Cassa Rurale colla bandiera ecc. ecc. La Giunta s' ebbe la visita in municipio nelle ore pom. Tutto procedette bene nel giorno 12 compresa la splendida ed indimenticabile passeggiata trionfale in carrozza scoperta, al suono della banda, allo sparo dei mortaretti, allo splendore dei bengala, all'ascendere dei razzi, alla illuminazione che tutte le famiglie indistintamente composero e sugli archi e sulle finestre delle case. La facciata della chiesa coi suoi 360 lumicini accesi parla da sè. Gli evviva non mancarono. I soci della Cassa ebbero l'alto onore di una udienza speciale nella quale Mons. Arcivescovo li incoraggiò a perseverare compatti e uniti sotto la guida dei preposti a guidarli. Li confortò poscia con una speciale benedizione, ammettendo tutti i soci presenti a baciare l'anello.

Tutti ebbero a ringraziare il Signore pegli esercizi che li prepararono a questa solennità che terminò nel giorno 14 coll'accompagnare Mons. Arcivescovo alla partenza desiosi di vedere un'ultima volta il padre amato che partiva e riceverne un'ultima benedizione. L' ultimo evviva fu: *Ad multos annos!* Si, si, *ad multos annos* ed allora si effettuerà l'augurio dell'iscrizione della chiesa: «Oggi — con gaudio con gioia — voi pastore — accolgo ricevo — Brevi anni consecrante — resa bella gioconda — rivedervi bramo».

Passi pure spesso il padre tra i suoi figli spirituali — allora si confermerà il voto del Rev.mo Parroco di Attimis che rivolse a Mons. Arcivescovo: Attimis è con voi — Attimis col Papa — Attimis con Gesù Cristo.

Un ringraziamento a tutti quelli che s'adoprarono. Un ringraziamento al Rev. sacerdote che dettò gli esercizi. Un ringraziamento doveroso anche al conte Odorico Attems che molto s'adoprò mettendo perfino a disposizione di mons. Arcivescovo per ben tre giorni cavalli e carrozza. La perseveranza confermi l'operato nel buon popolo di Attimis.

—

P. S. — Mons. Arcivescovo ebbe parole di encomio per la chiesa di Attimis, coperta si ma non ancora terminata del tutto. Mostrò desiderio di vedere la chiesa di Racchiuso. Nel giorno 13 fece colà una visita. Non dico nulla per non ripetere il detto più sopra per ciò che spetta l'accoglienza fatta. Ebbe parole lusinghiere pei lavori fatti, incoraggiando a perseverare. Avanti dunque. Siamo fedeli e obbedienti al Vescovo, e saremo fedeli e obbedienti al Papa, e saremo fedeli a Gesù Cristo, e *procureremo il bene nostro spirituale* ed anche materiale.

Domandate il libretto di propaganda sul socialismo — *cent. 5*

—

Il socialismo smascherato

è il nuovo libretto di propaganda

PRATO CARNICO.

Caso pietoso.

Nel pomeriggio del 12 mentre certo Gio: Batta Cimador d'anni 45 della borgata di Truia stava estraendo sabbia poco lontano dall'abitato, improvvisamente si staccò un sasso dall'alto che venne a colpirlo nella testa e lo lasciò all'istante cadavere. Poco discosto si trovava un di lui nipote di anni 18 e il sasso medesimo, smossa la sabbia circostante, andò a colpire lui pure e dopo ravvoltolatolo alquanto lo lasciò vittima.

I due cadaveri furono trasportati alla stanza mortuaria del cimitero in attesa delle constatazioni di legge. Pace all'anima loro.

AMARO CARNICO.

Le due Società.

A cose compiute giova dire qualcosa. Nel primo paese della «Carnia fedele», da qualche anno vigeva una Società di mutuo soccorso, sorta così all' improvviso per iniziativa ed a vantaggio degli operai, senza pretese, senza colore senza chiasso, almeno dapprincipio. Dei molti soci, alcuni erano schiettamente cattolici, altri schiettamente socialisti, la maggior parte infarinati d'un po' di tutto; un'amalgama insomma indistinto, confuso, variopinto; il quale naturalmente, per i contrari elementi che lo componevano, dovea scindersi o morire. Si sciolse. La fermentazione, prima impercettibile e tranquilla si fece palese durante il moriente inverno. Fu una lotta ora occulta, ora scoperta; ora leale e talora sleale da una parte ma d'ambe le parti sempre tranquilla, la quale preparò la selezione, il dismembramento — testè compito — della Società in due parti ben distinte, ben delineate: la Società *cattolica* e la Società (come la chiameremo?) *neutra*.

Quale delle due avrà vita duratura? Non esito a dirlo: la Società *neutra* perirà d'inedia, morirà tisica. Rimarrà diffatti estenuata quando la selezione sarà compiuta, quando i pochi soci rimasti apriranno gli occhi e vedranno che così non la può andare, che là ci manca qualchecosa che ci dovrebbe essere. Ed allora? Allora non più Società *neutra*, ma, se sarà, Società schiettamente o liberale o socialista composta da quattro o cinque *bravi* che avranno il torto di pensarla contrariamente agli altri, di essere stati poco *bravi* e di essere rimasti troppo pochi.

Chiudo tributando una parola d'encomio al Parroco, al Cappellano ed al signor *Tomaso Monai*, che si sono tanto adoprati per la costituzione della Società cattolica. A tutti poi gli operai emigranti d'Amaro auguro buon viaggio, felice permanenza, felicissimo ritorno.

MAIANO.

Una cara festa.

Domenica scorsa qui si è fatta una gran sagra per le encenie delle campane. Di fatti, sino dalle 8 antim. la brava filarmonica di Madrisio di Fagagna percorreva le vie di Maiano suonando allegre marcie. Sul viso di questa popolazione si notava un'insolita allegria: già si trattava di festeggiare non solo le nuove campane, fuse da De Poli, ma anche il nuovo campanile, iniziato nel 1892 e ultimato pochi mesi or sono. Esso, per l'occasione, era stato messo a festa con rami di sempreverdi, e palloncini a vari colori; il suo aspetto era pittoresco.

La commissione ebbe cura di far distribuire nei paesi limitrofi dei manifesti appositi; epperciò ebbe ad affluire a Maiano una quantità di gente, specie da S. Daniele. Di fatti, nelle ore pom., le strade di questo paese, che son molte e spaziose, erano stipate di forestieri.

Sul far della notte, dall'alto del campanile venivano accesi dei bengala, che facevano un magico effetto: l'illuminazione però non riuscì bene, causa del vento.

In chiesa si tennero funzioni solenni; e il parroco disse a messa, ad un uditorio numeroso, quattro belle parole sul significato mistico delle campane.

TAIPANA.

Visita pastorale.

Di trionfo in trionfo passa S. E. M.r Arcivescovo fra le popolazioni della Pieve di Nimis. A Torlano fu accolto con vera festa, accompagnandolo colla Banda musicale di Nimis e col concorso dell'intiera popolazione riverente e devota.

Taipana volle, che la Banda di Nimis lo accompagnasse fino alla casa canonica e quel buon popolo fu tutto in festa per l'arrivo di Sua Eccellenza. Mercoledì 11 corr. consacrò la nuova chiesa fondata

14 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

ALTRE PROVE.

Origene celebre Dottore della Chiesa nato nell'anno 185 dopo Gesù Cristo e morto l'anno 253, discepolo di Clemente Alessandrino, consacrato sacerdote da un vescovo della Palestina, parla del Tabor come del luogo della Trasfigurazione del nostro Signore; S. Girolamo altro Dottore della Chiesa che menò sua vita nella Palestina, attesta pure che il Tabor fu sempre il luogo venerato per la Trasfigurazione del divin Salvatore; dello stesso parere fu S. Cirillo altro Padre della Chiesa. La costante tradizione della Chiesa che tenne il Tabor per il monte della Trasfigurazione e che a questo luogo accordò Indulgenza Plenaria e la Messa votiva della Trasfigurazione, è pure evidente prova.

ALTRA PROVA.

Quando i Padri Francescani pensarono di fabbricar sul Tabor un Convento ed un Ospizio per i pellegrini, non conoscevano il luogo della Trasfigurazione; perchè il monte dopo le barbarie dei Turchi i quali distrussero Chiese e Conventi si era formato sul luogo un gran bosco; quindi fabbricarono Convento e Chiesa ove credettero più opportuno. Dopo fabbricato il Convento fu ricevuto in esso un laico di nome Pellegrino nativo di Pisa città della nostra Italia. Or questo frate fin dai primi giorni si sentiva come spinto da forza invisibile di recarsi a pregare nel più folto del bosco, e ciò praticava ogni giorno. La qual cosa non era sfuggita al Superiore del Convento anzi lo teneva d'occhio mentre lo lasciava fare. Or un dì era pronto il pranzo alla solita ora; e Pellegrino ritardava; per cui i Padri si chiedevano l'un l'altro qual ne fosse la causa di questo ritardo. Finalmente arrivò quando tutti pranzavano; e comparve col volto tutto splendente di luce straordinaria. Il Superiore ciò vedendo lo chiese ove fosse stato; ed egli rispose che era stato nel solito luogo. E cosa vi è successo riprese il Superiore? E Pellegrino per umiltà non rispondeva. Allora il Superiore gli impose in virtù di santa obbedienza di dir ogni cosa. E allora Pellegrino raccontò che gli era apparso il Signore tutto splendente di luce con Mosè ed Elia. Volle il Signore rinnovar il prodigio della sua Trasfigurazione per premiar l'amore che gli portava questo suo servo e nello stesso tempo perchè sia di nuovo riconosciuto il luogo ove Egli si trasfigurò.

In base a questo fatto i Padri, cavarono tutti gli alberi, fecero degli scavi e trovarono le fondamenta di tre Chiese, le quali fin ora si conservano intatte; aspettando dei mezzi per ricostruirle di nuovo. Di là a poco tempo essendo morto Pellegrino in odore di santità, il fatto successogli sul Tabor, servì al Pontefice per preconizzarlo Beato.

GESÙ LIBERA UN INDEMONIATO SORDO E MUTO.

I Padri Francescani che ci accompagnavano ci mostrarono un paese situato a piè del Tabor, come quello in cui Gesù Cristo liberò un indemoniato che era sordo e muto.

Al capo nono di S. Marco si legge infatti così: disceso Gesù dal monte ed arrivato dai suoi discepoli, cioè dai discepoli lasciati a piè del monte, li vide attorniati da gran folla di popolo e che gli scribi disputavano con essi. E dimandò loro: che dispute avete tra voi? Ed uno della turba rispose e disse: Maestro ti ho condotto il mio figliuolo che è posseduto da uno spirito muto, e ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo e non hanno potuto. Ma tu se puoi qualche cosa soccorrici, avendo di noi pietà. E Gesù risposegli: se puoi credere tutto è possibile per chi crede. E il padre del fanciullo sclamò e disse piangendo: io credo Signore aiuta la mia incredulità.

E Gesù lo liberò dal demonio e gli ridonò l'udito e la favella. Ed entrato che fu Gesù nella casa i discepoli a parte lo interrogarono: perchè non abbiamo noi potuto schiacciare quel demonio? Ed egli disse loro: questa razza di demoni per altro verso non può uscire se non per l' orazione e pel digiuno.

LE TENDE.

Sulla piazza vicino al Convento erano preparate le tende per accogliere i pellegrini che erano in viaggio per l'escursione della Samaria, i quali venuti da Tiberiade avevano di pernottare sul Tabor. Io pure come dissi era inscritto per questa escursione; ma la prova fatta a cavallo dal monte Carmelo a Nazaret mi dissuase dall'intraprendere un giaggio di altri 4 giorni a cavallo; e mi confermai nell'idea che aveva fatto bene a rinunciare a quell'escursione, quando seppi che per stanchezza quelli che vi andarono, dovettero rimanere due sere sul Tabor.

(Continua).

Errata corrige.

Nel passato numero l'appendice ebbe tre strafalcioni tipografici che meritano rilevati. Si notava: Lodrelen invece di Esdrelon; Essarnas invece di Cafarnao; Alba invece di Elia.

da Mons. Gori, quando trovavasi cappellano a Taipana, proseguita da Don Angelo del Cet, e compiuta da Don Francesco Romano. E' una chiesa di ottimo disegno dell'ingegnere D.r Mini Francesco di Nimis, vasta, ben ordinata, ornata di bei fornimenti.

Nella sera di ieri la compagnia filodrammatica di Taipana diede una rappresentazione teatrale: Il padre persecutore del figlio, fatto storico del I.° secolo della chiesa in costume romano. La compagnia si mostrò padrona della scena e superò l'aspettazione di Sua Eccellenza e degli altri intelligenti intervenuti e tutto è merito del M. R.do Cappellano locale.

Di ritorno da Taipana a Nimis, Sua Eccellenza intervenne alla Benedizione col SS. e dopo la funzione Monsignore Candolini lesse un nobile indirizzo all'Arcivescovo, il quale rispose bellissime parole di lode e di ringraziamento alla Pieve di Nimis per le tante dimostrazioni di affetto, di amore, di venerazione e di attaccamento alla fede, alla religione di Cristo nel suo rappresentante, successore degli Apostoli.

LESTIZZA.

Esercizi spirituali.

La settimana scorsa ebbe luogo in Lestizza un corso di spirit. Esercizi dati dal M. R. D. Davide Paron. Come era da aspettarsi il frutto fu grandissimo: basti il ricordare più di 200 confratelli ascritti alla Confraternita del SS. Sacramento e 70 ragazze a quella del Sacro Cuor di Gesù istituite in tale circostanza. Le straordinarie dimostrazioni di affetto che il giovane missionario si ebbe alla sua partenza servano ad assicurarlo che la memoria di Lui e più ancora dei suoi insegnamenti durerà lungamente in questo paese.

FLAIPANO (MONTENARS).

Acquedotti.

Le due borgate di Sottocretto di Sopra e Sottocretto di Sotto, non avendo acquedotti, dovevano usare acque piovane, acque stagnanti, quasi sempre, e in modo speciale nella stagione estiva. Era dunque necessario provvedere in qualche modo. Ma come? Il municipio privo di mezzi era nell'impossibilità di sostenere una spesa non indifferente; d'altra parte accontentando le suddette borgate, bisognava accontentarne poi altre più importanti e che si trovano quasi nelle medesime condizioni delle borgate di Sottocretto. Che fare adunque? Altro non restava a fare che provvedere a proprie spese. Ma ci voleva chi facendo conoscere a quella popolazione tutto questo la spingesse e la determinasse a farlo.

Ora bene il cappellano locale continuamente andava predicando in pubblico ed in privato, che acqua pura, aria buona e luce, sono i tre principali fattori della salute; che in quelle famiglie dove entrano acqua pura, aria e sole, non entra il medico; che le ripetute disgrazie nelle stalle, si dovevano attribuire all'acqua melmosa, fracida, che si dava ordinariamente alle bestie.

Dalli oggi, ripeti domani finalmente l'idea entrò, e detto fatto i capi-famiglia si riunirono a consiglio privato e unanimi stabilirono di dar mano all'opera si fissò la quota che doveva sborsare ogni famiglia per l'acquisto del materiale occorrente; si scelsero tre dei più intelligenti e capaci che facessero da direttori, e con una concordia degna di ogni maggior encomio, si posero all'opra e in quattordici giorni di indefesso lavoro gli acquedotti furono un fatto compiuto. Bravi i Soccrettani! Possa la concordia e l'opera vostra servir di sprone ad altre borgate di questa importante frazione, che forse meno riflessive di voi non sanno decidersi a provvedere alla loro salute e al loro interesse!

L'acquedotto di Sottocretto di Sotto percorre una linea di 850 m.; il materiale costò L. 1200 e si impiegarono 200 giornate di lavoro. Superiormente alla borgata si è costruita una grandiosa conserva d'acqua, dalla quale l'acqua viene distribuita in cinque punti della borgata stessa, così che quasi ogni quattro famiglie hanno un'abbondante getto d'acqua purissima, non contando la borgata che 22 famiglie. Quest'acquedotto dà circa 25 litri d'acqua al minuto primo.

L'acquedotto di Sottocretto di Sopra poi percorre una linea di 600 m.; il materiale costò L. 560, e s'impiegarono circa 200 giornate di lavoro, per maggiore difficoltà incontrate nella costruzione in confronto dell'acquedotto suddescritto. Al Nord della borgata si è costruito una grande conserva d'acqua, da usufruire in caso d'incendio. L'acqua è distribuita così, che ogni quattro famiglie hanno un getto. Quest'acquedotto dà alla borgata, composta di 14 famiglie, circa 100 litri d'acqua purissima al minuto primo.

SAVORGNANO DI TORRE.

Tutte in una volta. — A Savorgnano non solo si parla ma si lavora.

Nel breve spazio di pochi mesi si vide sorgere qui come per incanto una Cassa Rurale, con un forno cooperativo ed una latteria sociale, con locale appositamente costruito con quelle comodità che ben poche o nessuna delle latterie del Friuli può al presente vantare. Il locale ha soprastante una sala per le riunioni. Col primo marzo si faceva la solenne inaugurazione e benedizione di tutte le istituzioni dal Rev. Mons. di Cassacco coll'intervento del sindaco di Povoletto, del marchese Mangilli ed altre notabilità. Si spedirono telegrammi al S. Padre, e a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo chiedendone e ricevendone benedizione ed auguri, che a quanto pare, sono per avere pieno effetto. Poichè la Cassa Rurale ha già iniziate le sue operazioni; il forno è sulla via per mettersi in buona posizione e la latteria comincia il suo lavoro con un preludio lusinghiero quanto mai. Nè pare sieno giunti al *basta*. Avanti adunque ed il miglioramento morale ed economico sarà per ricompensare le vostre fatiche.

— Premesso un triduo di predicazione tenuto dal M. Rev. Giuseppe Colitti con risultato consolantissimo; sabato 14 u. s. l'intera popolazione, tramutato il paese in una vera selva di verzura, con la Banda Catt. di Adorgnano riceveva esultante ai confini S. E. Mons. Arcivescovo, che giunto alla Chiesa rivolse ai Savorgnanesi parole di congratulazioni e di eccitamento. Seguì la benedizione col Santissimo. Nel dimani, domenica, Messa, Omelia con annesso fervorino per la prima Comunione dei fanciulli e Cresime.

Nel pomeriggio, accompagnato per un buon tratto di strada dalla Banda e dai Savorgnanesi, partiva alla volta di Povoletto benedicendo a questo buon popolo che terrà certamente memoria incancellabile di sì preziosa giornata.

MELS.

La conferenza. — La partenza degli Emigranti.

Domenica 15 corr. mese abbiamo avuto la conferenza sui concimi chimici tenuta dal prof. Berthod. Tutti i capi-famiglia erano presenti.

Parlò per un'ora e mezza e tutti furono soddisfatti. Alle varie domande che fecero gli uditori, il conferenziere diede risposte convincenti.

Nel giorno stesso si decise da questi contadini di riunirsi giovedì p. v., per intendersi sugli esperimenti da farsi secondo le istruzioni avute dal professor Berthod.

—

Anche qui cominciano a partire gli operai per l'estero e venerdì furono invitati ad ascoltare la S. Messa e a sentire una piccola conferenza sull'argomento.

SEDILIS.

Il nuovo vicario.

Domeni scorsa parimenti alle 2 pomeridiane i capi famiglia di Sedilis raccolti in Comizio nella Chiesa locale per la votazione del Vicario elessero quasi ad unanimità D. Eugenio Valussi unico candidato. Su 180 risposero all'appello 174 capi-famiglia e di questi 171 votarono in favore di D. Eugenio. E' una cifra davvero eloquente, e lo splendido risultato è lì per attestare che il neo-eletto seppe in pochi mesi acquistarsi la stima e la benevolenza dei sedilesi.

A dare alla festa un'impronta più festosa intervenne la banda di Tarcento che da quell'eminente altura fece vibrare pel Friuli le sue note giulive. A Sedilis si chiuse anche oggi un corso di Ss. Esercizii dati dal M. R. D. Liberale dell'Angelo parroco di Talmassons. Anche questi riuscitissimi sotto ogni aspetto. L'oratore fece anche parecchie conferenze, fra le quali una speciale per gli emigranti conferenza piana, pratica condita di quella *verve* che scolpisce meglio negli uditori le verità morali.

Al nuovo vicario sentite congratulazioni, ai sedilesi l'augurio che sappiano approfittare della saggia e illuminata parola che accorsero a sentire con tanta avidità in questi giorni.

REANA.

Incendio.

Sabato otto in una casa di proprietà del signor G. B. Angeli di Tarcento, scoppiò accidentalmente un incendio. In breve le fiamme invasero il fabbricato distruggendolo assieme al foraggio e a parecchi attrezzi agricoli.

Il pronto accorrere dei terrazzani valse ad isolare l'incendio. Il danno ammonta a oltre 2000 lire.

Per la beatificazione di D. Bosco

Chi non ricorda con entusiasmo le grandi opere compiute dal campione della carità Don Bosco il fondatore dei salesiani, i quali sparsi in tutto il mondo continuano alacri l'opera del loro maestro. La sua vita fu un succedersi di prodigi, e le sue virtù eminenti lasciarono larga traccia per cui dalla Curia Arcivescovile di Torino si iniziarono pratiche per la sua beatificazione.

A tal fine il superiore Generale dei Salesiani fa appello alla carità dei buoni per unire offerte che suppliscano alle ingenti spese occorrenti. Scrisse una lettera al sig. Zorzi Raimondo vice-direttore del Comitato Salesiano in Udine, colla quale fa conoscere a qual punto felice sieno le pratiche per la beatificazione e fa appello per soccorsi.

Quanti adunque vorranno giovare alla nobilissima causa potranno mandare l'obolo all'indirizzo del sig. *Zorzi Raimondo* in Udine, il quale farà poi inviare ad ogni benefattore una vita di D. Bosco ed altre memorie religiose.

Il modo comodissimo per far pervenire le offerte sono le cartoline vaglia.

Gli uccelli e l'agricoltura

(INTERMEZZO)

Si avvicina la primavera; l'occhio aspetta ansioso che la natura squallida si rivesta e si adorni, mentre l'orecchio è già allietato dai primi gorgheggi degli uccelli che architettano le loro abitazioni. Ma tanta festa purtroppo sarà sempre attristata da quella caccia spietata che si fa agli allegri abitatori dell'aria! Sono state mosse delle vere crociate, specialmente dalla stampa, in difesa degli uccelli; ma fu opera sprecata. In primavera si percorrono le campagne e i boschi per distruggere i nidi, d'autunno i paesi, le regioni intere sono convertite in un vero accampamento per fare la guerra agli uccelli. E cadono, i poverini, cadono a centinaia, a migliaia, vittime dell'ingordigia umana! E l'uomo mentre pensa a fornire lo spiedo, non riflette, o, forse, non sa di quali amici si privi, e quale danno rechi a sè stesso.

L'uomo è calcolatore; il sentimentalismo giova poco sul suo animo; perciò io gli offrirò delle cifre per i suoi calcoli. Ognuno concederà che ogni nidiata abbia in media cinque pulcini. Ciascuno di questi pulcini abbisogna pel suo nutrimento ogni giorno di circa 50 bruchi, o larve, o piccoli insetti. Ora, ammettendo che l'allevamento di una nidiata duri in media trenta giorni, abbiamo in questo tempo la distruzione di 7500 nemici delle piante, e per opera di una sola nidiata di uccelli! Ma si conoscerà ed apprezzerà meglio il vantaggio di questa distruzione calcolando anche i danni che recherebbero quegli insetti distrutti. Ogni bruco mangia ogni giorno tante foglie e fiori, quanto esso pesa; basta osservare il baco da seta. Ora poniamo che ogni bruco mangi ogni giorno anche un solo fiore, il quale non potrà più dare a suo tempo un frutto, e che questo avvenga per trenta giorni consecutivi. E mangiando così ogni bruco in trenta giorni trenta frutti in fiori, 7500 bruchi ne mangeranno 225,000. Salvando adunque, o meglio lasciando intatto un nido solo sono salvate 225,000 mele, pere, susine, ecc.

Che fare adunque? rinunciare anche al piatto appetitoso che è l'oggetto di tante conversazioni geniali, il pretesto di tanti inviti gentili nel mese di ottobre? Io esiterei ad invocare questo provvedimento, tanto più che molti scienziati chiamano esagerati i vantaggi attribuiti ai lieti cantori della campagna; e poi non vorrei esser tenuto come un nemico da quella settima parte del genere umano che può confortare il palato con quelle vittime prelibate; però invocherei una vigilanza maggiore almeno in primavera, quando i fanciulli non hanno altro pel capo che nidi di uccelli, e ne distruggono tanti! E' nell'interesse di tutti il proteggere gli uccelli, il salvare dalle mani rapaci i loro nidi, perciò tutti devono impedirne la devastazione, ma specialmente voi, che ne sentite i primi danni, o abitatori della campagna.

AZIONE CATTOLICA

Federazione Società Cattoliche di M. S. Friulane.

In conformità al deliberato 14 febbraio decorso la Presidenza federale la sera dell'11 marzo, tenne regolare seduta, svolgendo ben dodici argomenti posti all'ordine del giorno.

Presente l'intera Presidenza, apertasi la seduta con le solite preci, fu data lettura del precedente verbale 14 febbraio il quale venne approvato e firmato.

Poscia il Segretario presentò molte corrispondenze inerenti la *vita federativa*, cosa che dimostra l'interesse preso da ognuno per lavorare nel campo *federativo*. La Presidenza deliberò di lavorare compatta in tutto e per tutto quanto concerne l'Azione Cattolica nel campo che la riguarda.

Venne delegato il sig. Zorzi Raimondo, Vice-Presidente della Federazione, ad interessarsi col comm. Casasola dott. Vincenzo, Presidente del Comitato Diocesano, in quanto concerne l'adesione all'Opera dei Congressi cattolici in Italia.

Venne data lettura della lettera 20 febbraio decorso della *Consorella di Villanova del Judri*, di cui prende atto ed adempie tosto all'invito di prender parte al Giubileo Papale di S. S. Leone XIII inviando alla Primaria di Roma l'obolo d'amor figliale degli operai appartenenti a detta Società. Venne pur spedita alla Società Primaria l'adesione «Sezione Giovani di Buia».

Venne dato cenno dell'invito fatto dal Segretariato del Popolo alle Società federate, con circolare 20 febbraio, e la Federazione ha ferma speranza che tale circolare sia stata favorevolmente accolta dalle Consorelle.

Indi venne data lettura della nobilissima lettera del secondo Gruppo Generale, «Azione Popolare Democratica Cristiana di Bergamo» N. 3862, con la quale compiacevasi fare i dovuti rallegramenti per l'opera attiva della Federazione Friulana, esprimendo in essa il desiderio, che non sola la Federazione abbia aderito al II.o Gruppo, ma che era necessario che tutte le Società federate dassero la propria adesione, sia direttamente, od anche a mezzo della Federazione al medesimo, inviando contemporaneamente al II.o Gruppo copia del proprio Statuto approvato dall'ordinario diocesano e la tassa annuale di L. 2. Dalla

surricordata lettera rilevasi con piacere aver di già aderito al II.o Gruppo le *Società Federate* Udine, Buia, Dogna, Gemona, Manzano, Saletto di Raccolana, Treppo Grande ed Osoppo, non ancora federata, ma che sperasi non dilazionerà più oltre a dare il suo nome alla Federazione friulana.

Da corrispondenza del Rev. Pievano di Dogna ci consta come quella consorella il dì sacro a S. Giuseppe, Patrono della Società, sarà degnamente solennizzata la Festa Patronale, ed in sì fausta circostanza si inaugurerà la novella Istituzione in seno alla medesima, della Sezione Giovani. Vi sarà funzione religiosa con appropriato discorso in Chiesa.

La Federazione prese parte in corpore, alla S. Metropolitana, con vessillo fregiato dai distintivi federali, alla funzione di ringraziamento per il Giubileo Papale di S. S. Leone XIII.

Venne dato cenno di quanto ebbe ricevuto la Società Primaria di Roma a mezzo della Federazione nei riguardi delle Società federate.

Inviarono poi, dopo l'ultima seduta, il saldo di tassa annuale per la Federazione, le consorelle di Ovaria e Saletto di Raccolana; così pure inviarono regolarmente compilati i resoconti amministrativi 1902, le Società di Vendoglio e Pontebba. All'uopo si prega le consorelle federate che ancora non avessero inviato i resoconti non più tardi del 15 aprile p. v.

Da ultimo venne installato il nuovo Segretario della Federazione, sig. *Massimino Marcuzzi* Segretario del Segretariato del Popolo, stante le dimissioni del signor Luigi Carneas, il quale dolentissimo, dovette declinare il suo ufficio per le molteplici sue occupazioni. D'ora innanzi le corrispondenze saranno quindi dirette al suddetto, Vicolo Prampero N. 4.

E' consolante il vedere l'incremento che va viemaggiormente estendendosi, nell'Arcidiocesi udinese, delle istituzioni economiche. All'uopo segnaliamo con piacere le nascenti Società di M. S. di Montenars e di Enemonzo.

Il Relatore.

TOLMEZZO.

Teatro educativo.

Domenica fu prodotto in scena dai carissimi giovani del Circolo il dramma, notissimo a tutti i sacerdoti friulani, care memorie del patrio Seminario « *I Pirati Ferraresi* » non so se produzione genuina o semplice riduzione dello Zerbini, signore dilettante udinese.

Vi assistevano parecchi sacerdoti, che forse in altri beatissimi tempi ebbero nello stesso dramma non poca parte, molte persone aristocratiche colte ed intelligenti, una fiumana poi di popolo che si divertì un mondo coi pirati, col moro, col coro, colla oscurità nell'atto terzo, e poi nell'atto unico della farsa dove quei due matti di sordi hanno fatto le loro, perchè al dramma seguiva la farsa « *Non più sordi in locanda* ».

I cantori cittadini, diretti dall'egregio signor Cossetti ed istruiti da don Giuseppe Dorigo, si prestarono gentilmente per la esecuzione del coro « *In questo orribile covil di fiere* » che fu gustatissimo e bissato con insistenza.

Non discendo a particolareggiare i pregi dei varii attori, nè piacemi citare i nomi dei migliori, perchè questi cari giovani sono un cuor solo ed un'anima sola, nemici di lodi personali, desiderosi soltanto di istruirsi ed istruire, divertire e divertirsi a fare onore al loro Circolo. Il Signore benedica l'opera loro e cementi sempre più l'unione che fin'ora si è mantenuta fra loro.

MONTENARS.

Pegli emigranti.

I nostri emigranti cominciano a lasciarci per disperdersi al lavoro. Prima di partire però con un sentimento di fratellanza e di fede vollero, domenica giorno di festa, invocare dal Signore la benedizione per le loro fatiche; ed intervenuti in buon numero ai Ss.mi Sacramenti, ascoltarono la messa ed il discorso tenuto loro per incoraggiarli ad essere buoni cristiani, onorati cittadini, premurosi aiutatori delle loro famiglie.

La sera si adunò, per la prima volta dopo la recente costituzione, la Società catt. di M. S. per sentire la relazione economica. Il provvidenziale istituto cammina florido e non mancherà di produrre buoni frutti; e chissà che in seno ad esso nel venturo autunno non rampolli qualche buona istituzione proficua per il paese? ci pensino i nostri emigranti in questi lunghi mesi per attuare poi prontamente.

In seduta fu poi deliberato il seguente telegramma al Presidente dei ministri:

« Membri società operaia cattolica Montenars, prima d'emigrare all'estero, protestano contro anti-religiosa ed anticivile proposta divorzio; augurano per bene della patria conservata intatta indissolubilità matrimonio.

Isola presidente ».

TARCENTO.

Cooperative di consumo.

Si è aperta la cooperativa di consumo a Monteaperta, com'è stato deciso dal Consiglio direttivo dell'U. P. di Tarcento. Non c'è dubbio; la cooperativa porterà i migliori frutti a quella popolazione, che nel sac. Antonio Faut ha fortunatamente una guida comprendente il momento, che traversiamo, cioè la necessità di mettersi in intimo contatto col popolo, aiutandolo ne' suoi bisogni materiali, e elevandolo moralmente, perchè abbia *coscienza* cristiana. Povero popolo, apri gli occhi su tutto l'ordine presente, e pensa se non convenga mutarlo *ab imis fundamentis*.

—

Fra pochi giorni un'altra cooperativa di consumo si aprirà a Taipana, e anche questa ispirazione del Consiglio direttivo dell'U. P. di Tarcento. Il sac. Francesco Romano ben vede chiaro nelle cose, e sente il fremito del popolo, e le nuove tendenze vuol farle convergere alla restaurazione piena dell'ordine cristiano, tutto cristiano. Quando il popolo sarà cristianamente educato, il forcaiolismo sparirà dalla faccia della terra. Ed è proprio ora.

VAL DI RACCOLANA.

Cooperativa di consumo.

L'altro dì, venne costituita la Soc. Anonima Cooperativa di Consumo; istituzione, come ognuno sa, benefica, e tale da venir in aiuto al povero col fatto senza un fascio di chiacchiere sconclusionate. Ed eccovene un po' di storia. Da parecchio tempo si accarezzava l'idea di erigerla; ma, ragioni d'ordine privato, finora ci sconsigliavano. Ora però, mentre ovunque si sente il bisogno di agitarsi nell'azione cattolica, nel Canale di Raccolana dove da 10 anni in quest'azione si affatica e si lavora, dovea apparire un qualche frutto pratico e visibile. Nello scorso febbraio adunque la Società Op. Catt. ne vagliava l'idea, ed in pochi giorni, grazie anche alle prestazioni dell'amico Leonardo Martina da Dogna, divenne fatto compiuto. Al primo versamento delle azioni furono raggruzzolate ben 1600 lire, che tosto vennero cambiate in provvisione dei generi di prima necessità alla vita, e questi posti in vendita a prezzi da non temere lagni per parte degli aggregati. Inutile dire che la cosa venne accolta da quasi tutta la popolazione con segni di simpatia e di gioia.

— E la Cooperativa è cattolica, dimanderà un qualche lettore un po' maliziosetto? Manco dirlo. Senti un po' di dialogo:

— Ehi, compare, la vogliamo cattolica, eh?

— Sicuro, col prete!

— Sfido io; anzi la parte che riguarda l'Assist. Eccl. più marcata di quella della Società Op. Catt.

— Già; l'estate noi emigriamo; ed a chi meglio del sacerdote che la sorvegli, ci possiamo affidare?

— Se ne vedono tante a questo mondo....

— Po' po': O così, o io non ci metto un'azione!

Tale il sunto dei discorsi di questi cattolici d'un pezzo, che non temono la veste nera.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo questa volta ci racconta il miracolo della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci fatto da Gesù per sfamar le turbe. Queste accorrevano da ogni parte al divino uomo che faceva strabiliare tutti con miracoli continui; accorrevano a lui avide di ascoltare la nuova parola consolativa che usciva dal suo labbro. E tanto le moltitudini erano entusiasmate del gran Maestro, che per seguirlo non curavano nessuno il cibo.

Ma Gesù che avea tenera compassione di loro, volle satollarle d'un cibo miracolosamente moltiplicato.

Quel pane e quel pesce che Gesù dette alle turbe era simbolo d'un altro cibo, d'un cibo celeste, cioè dell'Eucaristia. Anche ora, come un giorno, Gesù pasce le turbe dei suoi fedeli d'un pane miracoloso, d'un pane di vita, del suo stesso corpo.

Noi, se vogliamo che le anime nostre vivano nella grazia di Dio, dobbiamo spesso accostarsi al grande sacramento Eucaristico. L'Eucaristia è il pane dei forti. E di forza spirituale noi abbiamo oggi tanto bisogno. Perchè mai tanti si accostano sì di raro alla Comunione?

Non è l'Eucaristia il cibo dell'anima? Non ci congiungiamo noi nell'Eucaristia a quel Gesù che è la risurrezione e la vita? che è il nostro amore e la nostra speranza? — Via il rispetto umano, via la pigrizia e accostiamoci spesso al banchetto celeste.

Segretariato del popolo di Udine.

Questo Segretariato del popolo per togliere deplorevoli equivoci crede doveroso rendere di pubblica ragione che il *M. R. Don Eugenio Bianchini,* Parroco a S. Giorgio M. di Udine nella seduta del Consiglio odierno di questo Segretariato ha dichiarato «che si è ritirato da parecchi giorni, come è notorio, da membro del Consiglio Direttivo del Segretariato d'emigrazione di Udine,» ed ha autorizzato il Segretariato del Popolo stesso a rendere ciò di pubblica ragione.

CITTÀ

Un bruttissimo fatto.

Mercoledì notte il treno merci che arriva a Udine da Venezia alle ore 4.40, procedendo con moderata velocità aveva sorpassata la stazione di Pasian Schiavonesco quando ad un tratto s'arrestò violentemente come se avesse dato di cozzo in qualche ostacolo. Il personale viaggiante si precipitò immediatamente dal treno credendo fosse avvenuto qualche sinistro accidente. Tolti dei fanali dal treno si diressero verso la macchina e trovarono un grosso trave posto traversalmente al binario, sul quale le ruote avevano battuto ed erano salite. In sospetto di ciò il capotreno ed il macchinista continuarono ad ispezionare per un tratto la linea e trovarono poco lungi, prima un grossissimo fascio di legna posto pure sulle rotaie; lontano un metro da questo un grande sasso e poi uno scambio rotto.

Vicino a questo era una *garetta*, ma sul posto non rimanevano che tizzoni e carboni ardenti.

Liberata la linea dai suoi ingombri, il treno potè proseguire, e appena arrivato a Udine il capotreno fece avvertita del fatto l'autorità, la quale si è recata sul luogo per le opportune indagini e per la scoperta di quei selvaggi che forse per mero divertimento o per spirito di distruzione tentavano sacrificare delle vittime umane, perchè se, dato il caso, fosse passato invece del treno merci, il treno di lusso, chi sa quale disastro toccava lamentare!

La disgrazia d'una fanciulla.

Martedì, nel meriggio, in Vicolo Braida successe una grave disgrazia, che poteva avere più tremende conseguenze.

La ragazza Maria Matiussi, d'anni 15, stava giocando con un suo compagno, certo Giuseppe Zuliani, in una stanza posta al primo piano.

La madre del Zuliani, volendo chiamare, il figlio perchè venisse a fare i compiti di scuola, salì; la fanciulla, udendo quei passi risuonare per le scale, presa dalla paura che fossero degli ubbriachi, corse alla finestra e, sporgendosi troppo in fuori, cadde nel sottostante cortile della casa dell'avv. Caratti.

Accorsi alle grida della disgraziata alcuni famigliari, la sollevarono e la trasportarono sur un letto e mandarono immediatamente pel dottor Mander che accorse prontamente e riscontrò una frattura al cranio ove usciva abbondante sangue. Medicata la ferita consolò i presenti dichiarando che la ferita non presenta tanta gravità e che fra pochi giorni la ragazza, salvo complicazioni, sarà fuori di pericolo.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.74 — Marchi L. 1.22.82
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.11
Corone L. 1.04.87

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Frumento	da L. 24.— a 25.—	al quint.
Avena	»	—.— a 19.50	»
Segala	»	—.— a 19.—	»
Granoturco giallo	»	13.— a 13.50	all'Ett.
Granoturco bianco	»	12.75 a 13.10	»
Giallone	»	12.76 a 13.15	»
Gialloncino	»	13.50 a 13.75	»
Cinquantino	»	12.— a 12.30	»
Sorgorosso	»	6.50 a 8.—	»

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.10 a 1.20	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.18	»
Galline	»	0.90 a 1.25	»
Oche morte	»	1.16 a 1.30	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.—	a lire 6.30	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 5.—	» 5.50	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 5.—	»
Erba Spagna	» 6.—	» 6.60	»
Paglia	» 4.—	» 4.30	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.40 a 2.80. Burro slavo da 2.10 a 2.40.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 23 — s. Felice m.
Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone.
Martedì 24 — s. Gabriele arc.
Spilimbergo.
Mercoledì 25 — Annunz. di Maria.
Mortegliano, Venzone.
Giovedì 26 — s. Teodoro m.
Sacile.
Venerdì 27 — s. Giov. Dam.
Sabato 28 — s. Giov. da Cap.
Cividale, Pordenone.
Domenica 29 — ss. Pastore e c.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine